

37/4

3

Collegio dei Trobiviri,

---

Registro Verbale

dal 9/5-908=

1917







# Collegio dei Probiviri.

Adunanza 9 Maggio 1908 - ore 21.

Sono presenti il Sig. Bonvier Cav. Avv. Alfredo - Consulente Legale -  
Presidente del Collegio; Bertorelli Domenico, Bertini Reg. Stefano,  
Galco Ernesto e Uggetti Luigi - Membri -

Il Sig. Presidente dichiara insediato il Collegio dei Probiviri in  
persona dei singoli Membri dianzi designati e porge ai medesimi  
lettera del foglio in data 8 corr. pervenutogli dal Sig. Presidente del  
l'Aspiagione col quale gli si partecipa la deliberazione presa  
dal Consiglio di Rappresentanza in sua seduta straordinaria  
del 4 corr. relativa all'ordine del giorno come infra tenorizzato:

« Il Consiglio considerando che i Sog. Giuseppe Brizzi e Diazza Stefano fanno pre-  
sentato una domanda d'inchiesta su pretese gravi irregolarità nell'Amministrazione. Considerando che le voci d'irregolarità e illegalità furono ripetute su  
pubblici fogli. — Fra voti, — perché la Commissione dei Probiviri allenti dei  
criteri, la presentazione degli appunti controversi colla direzione; — verificchi colla  
maggiore scrupolosità ed ampiezza la verità delle accuse, ed in base alle risultanza  
se emetta il suo libero e sereno giudizio ».

Il Collegio, previa opportuna discussione, delibera d'incaricare i suoi  
lavori, fissando una prossima seduta nella quale debbano essere  
invitati ad intervenire i Sog. Brizzi Giuseppe e Diazza Stefano,  
onde vogliono specificamente determinare quali siano gli appunti  
di irregolarità e di favoritismo, di cui fanno addebito all'Amministrazione  
nella loro istanza 10 Aprile decorso.

Reservandosi di esaminare in seguito e fare tutte le indagini  
occorrenti in ordine agli appunti apparsi nei pubblici fogli.

È per la audizione dei predetti due Sog. Brizzi e Diazza, fissata  
nominazione per la sera di Venerdì 11 Maggio corr. ore nove com-  
mettendosi alla Presidenza di volerli invitare ad intervenire in seno  
al Collegio, e ciò mediante apposita lettera personale a recapitar-



si loro nel mattino di domani domenica (10.) e mezzo del  
 bivello di quest' apposizione e mediante consegna personale  
 possibilmente facendo risultare con analoghe annotazio-  
 ne su apposito duplicato della lettera invito di quali fir-  
 mata in segno di risposta o, quanto meno con affermazio-  
 ne scritta del prefato bivello nel fascio uno o l'altro ed  
 entrambi i destinatari rifiutarono di firmare. —

Dopo di che il sig. Presidente dichiara sciolta la seduta  
 rinviando l'ulteriore proseguimento degli incombenzi re-  
 lativi alla nuova adunanza, come sovra indicata per la  
 sera di Lunedì 11 corr. ore nove, senza bisogno di par-  
 ticolare avviso di convocazione ai singoli Membri. —

1.) di procedere in seguito a quelle ulteriori indagini  
 che saranno opportune. — ut sup. — si approva la  
 postilla e la cancellazione di cinque vocaboli nella  
 la sestultima e quintultima linea della prima  
 paginata.

Letto e confermato e sottoscritto in seduta del  
 li undici Maggio millenovecentotto.

A. W. Bonvicini

Domenico Portelli

Luigi Stabile

Luigi Stabile

V. Bertini

Il Segretario: Giuseppe Alberti



Adunanza 11 Maggio 1908 - Ore 21.

Sono presenti il Sig. Bouvier Cav. Avv. Alfredo - Consulente legale -  
Presidente del Collegio; Bertorelli Domenico, Bertini Rag. Stefano,  
Falco Ernesto, e Uggetti Luigi. Membri assistiti dall'inscritto segretario  
Presenziano alla adunanza i Sofi Brizzi Giuseppe e Piazza Stefano,  
all'uopo opportunamente invitati con lettera presidenziale come  
da deliberato di cui in verbale di precedente seduta. —  
Dichiarata aperta la seduta il Sig. Presidente spiega ai due  
Sofi Brizzi e Piazza predetti l'oggetto del chiesto loro intervento,  
ed in risposta il Piazza porge senz'altro una dichiarazione  
scritta e da esso firmata congiuntamente al Brizzi, quale  
previa lettura da parte del Sig. Presidente viene passata in  
atti mandandosi la medesima inserire testualmente a ver-  
bale per farne parte integrante. —

La dichiarazione in parola è del tenore seguente: —

« Il Sig. Presidente del Collegio dei probiviri - Noi sottoscritti dichiara-  
mo di essere intervenuti all'adunanza del collegio di probiviri esclusivamente  
a in obsequio all'invito in data 10 corrente fattaci pervenire, e pertanto, ci ri-  
futiamo di rispondere, a qualsiasi domanda, essendo incompetente il colle-  
gio ad interloquire nella questione da poichè non si tratta nel caso concreto  
di controversia contemplata dall'articolo -115- dello statuto sociale - In  
originale firmati: Piazza Stefano - Brizzi Giuseppe ».

Il Sofio Piazza aggiunge inoltre verbalmente che loro interveni-  
mento si fu particolarmente quello di avvertire l'Amministrazione  
delle voci in giro e che il loro scritto nulla ha di comune con  
quanto è apparso sui giornali. — Dopo di che i due Sofi Pia-  
zza e Brizzi si congedarono. —

Di fronte a quanto sopra, previa matura discussione, il  
Collegio dei Probiviri ritenuto: —

Che, stante la eccezione d'incompetenza opposta dai due Sofi



Piazza e Trizzi e, senza che occorra indagare la legittimità di questa eccezione, il loro rifiuto di rispondere a qualsiasi domanda pone il Collegio stesso nella assoluta impossibilità di fare delle indagini in mancanza di fatti concreti e specifici sui quali basarsi;

Che, per quanto avrebbe tratto agli addebiti in forma concreta apparsi sui giornali e particolarmente sul N. 1. del «La Difesa Operaia» in data 10 Maggio 1951, non potendosi avere elementi per stabilire se questi provengono da Sofi dell'Associazione Generale Operaia e sul riflesso ancora che gli stessi Sofi Piazza e Trizzi avrebbero respinto come sopra che i loro rilievi nulla avevano di comune con quanto era apparso sui giornali;

Il Collegio unanime avvisa che in base alla precisa disposizione di legge dell'art. 115 dello Statuto Sociale, il quale limita la sua competenza alle controversie che possono sorgere tra i Sofi, tra questi e l'Amministrazione o qualunque altra Commissione, le pubblicazioni sui giornali non reputi firme di Sofi, non possono costituire elementi da determinare la sua competenza a giudicare. Ciò stante il Collegio unanime dichiara di non poter eseguire il mandato sommessogli dall'ordine del giorno votato dal Consiglio di Rappresentanza in sua seduta di 14/5/51, commettendo al Presidente di darne opportuna comunicazione all'Amministrazione Sociale. Votato ed approvato seduta stante si approva la cancellatura della parola «disposizione».

Arr. Bonois

Domènico Bertorelli

Luigi Lupatini

F. Bertoni

Ernesto Falco

Il Segretario  
Giovanni De Berti



Adunanza Dieci Novembre millemovecentotto.

Sono presenti il Sig. Bouvier Cav. Avv. Alfredo - Consulente Legale -  
Presidente del Collegio; Bertin Rag. Stefano, Bertorelli Domenico e  
Salco Ernesto assistiti dall'inscrritto Geom. Gio. Doardo Abre  
Segretario dell'Appoz, avendo scusata la propria assenza  
per causa di malattia il Membro Sig. Bogetti Luigi.  
Dichiarata aperta la seduta e ricontrato il numero legale del  
l'adunanza, il Sig. Presidente di comunicazione al Collegio di  
un memoriale trasmesso dal Presidente dell'Appoz. con l'opara-  
ia del quale risulterebbe:

«Che il Cons. Morero Carlo fu assente alle sedute ordinarie del  
Consiglio fissate il 20 Giugno, 18 Luglio e 14 Agosto ultimi;  
«che nella seduta straordinaria del 7<sup>o</sup> Settembre pure ultimo, es-  
sendo intervenuto all'Adunanza, il Vice-Presidente Demo elevò  
la pregiudiziale che si dovesse attenersi al dispositivo dell'art. 142  
dello Statuto Regolamento locale perche' mancante per tre volte  
consecutive senza che si fosse verificato il caso di malattia debita-  
mente constatata.

«Che si opponeva a tale applicazione il Cons.<sup>o</sup> Tracca Giovanni ad-  
dipendo a scusare la mancanza del Morero, il motivo che trattando-  
si nella seduta del 18 Luglio le dimissioni dello stesso Morero  
da Membro della direzione, il medesimo per delegata era si ste-  
nuto dall'intervenire e quindi non doversi pleolare la sua assen-  
za come mancanza contro le disposizioni dello Statuto.

«Che dato poi che la scusa adottata sia per essere ritenuta sufficien-  
te avendo il Consiglio deliberato a ferma restando però la continuazione  
in carica del Consigliere Morero vedendosi lo stesso valso di questo  
diritto essendo in seguito intervenuto ed avendo votato in altre sedute  
straordinarie, per contro invece essendo mancato alla seduta or-  
dinaria del 19 Settembre, doversi considerare decaduto il Morero.



2<sup>a</sup>) Denuncio appreso dal Vice-Presidente Demio in data  
6 Maggio 1908.

Il Collegio dei Probiviri, presi in esame i verbali riferentisi  
alle due questioni sottoposte al suo giudizio, non che le disposi-  
zioni dello Statuto che regolano le modalità, le forme ed i  
termini delle sue pronunzie, non ha potuto a meno di rileva-  
re che trattandosi di questioni che sarebbero sorte l'una  
il 6 Maggio e l'altra il 1<sup>o</sup> Settembre ultimo scorso, e che  
al Collegio dei Probiviri essendosi soltanto fatto ricorso  
come dal relativo avviso di convocazione il 13 Novembre  
1907., sarebbe in base all'art. 117 dello Statuto de' forso  
il termine utile per ricorrere al loro giudizio; quindi,  
non potendo non rilevare il difetto questa dipendenza di ter-  
mine definitivamente dallo Statuto stabilita, ritiene  
di non potersi addentrare nel merito delle questioni e  
manda questa sua decisione rassegnare al Presiden-  
te dell'Aspiazione.

Di quanto sopra si fa constare col presente verba-  
le che, previa lettura viene tenuta stante dagli  
interventisti approvato e sottoscritto come infra

Avv. Alfredo Bonvicini

Prefano Bertini

Domenico Bertoni

Ernesto Galea

Il Segretario: Jean Juffe



Mars 3 7

Adunanza di ~~Legato~~ <sup>Mars</sup> Millesimatacentonove

Sono presenti il Sig. Boevica Cao. Avv. Alfredo  
Consulente legale, Presidente del Collegio il Sig. Bertorelli  
Domenico. Falco Ernesto - assist. di dall'infiammato Leg.  
Caull. Alessandro

Il Presidente visto l'art. 116 dello St. Reg. e  
quindi in mancanza il numero legale per discutere  
la questione e deliberare in merito avendosi atteso  
fino alle ore 21.15 scioglie la seduta - rimandandola  
per il giorno 18 cor.

Fatto, approvato e sottoscritto in seduta del 4. Mars 1909

I Membri del Collegio  
Ernesto Falco  
D. Bertorelli

Il Presidente  
Avv. Boevica

Il Segretario  
A. Ceave



Adunanza del 15 Marzo. Millemcentonove

Sono presenti il Sig. Bouris. Cav. Avv. Alfredo  
Presidente del Collegio. Consulente legale ed i Sig.  
Bertulli Domenico, Ughetti Luigi, e Bauducco Gio: e Vallo G.  
ambedue dall'impresario Leg. A. Sculli.

Aprita la seduta il Collegio sente lettura:

1.<sup>o</sup> Del verbale 14. Febbrajo u. s. Del Consiglio di Rappresentanza  
della Società col quale venne applicato al Socio Carlo Moray  
il disposto dell'Art. 115. dello Statuto Sociale.

2.<sup>o</sup> Del ricorso presentato dal Socio Carlo Moray contro tale  
Deliberazione e portata la data del 20. Febbrajo u. s.  
col quale si richiama in appello al Collegio dei Padri.

3.<sup>o</sup> Di altri verbali del Consiglio di Rappresentanza  
anteriori a quello sopra menzionato per unire i  
precedenti della vertenza.

Letta tale lettura, dopo matura discussione alla quale  
presero parte tutti i membri del Collegio.

Ritenuto che nel suo ricorso il Socio Carlo Moray, per  
protestando contro l'ingiusta ed immemorata pena  
infittogli, contesta la competenza del Consiglio di  
Rappresentanza a prendere un tale provvedimento contro  
di lui, che solo poteva spettare al Collegio dei Padri  
a senso dell'Art. 115. dello Statuto Sociale e categoricamen-  
te oppone e dichiara che non riconosce nel Consiglio  
l'autorità di giudicarlo, ciò che necessariamente invade  
la legalità della presa deliberazione.

Ritenuto che l'Art. 112. dello Statuto Sociale prescrive  
che per accertare la legalità delle deliberazioni si  
debba fare ricorso al Collegio dei Sindaci entro un mese  
dalla data della deliberazione contestata:



Considerando che lo accettare la legalità d'una Deliberazione ha tratto non solo alla firma, ma anche alla sostanza della Deliberazione stessa, in quanto la medesima sia stata assunta in corrispondenza alle norme e disposizioni Statutarie e Regolamentari, e rientri nell'ambito delle attribuzioni al Consiglio di Rappresentanza Comandato, ciò che appunto vorrebbe a negare il Signor Morero Carlo contestando al Consiglio l'autorità di giudicarlo

Considerando che di fronte a tale impugnativa non troverebbe nel concetto ed allo Stato delle sue applicazioni l'art. 11, ma bensì l'art. 113 dello Statuto Sociale

Il Collegio dei Padri, ad unanimità di voti: Merita avere il Signor Carlo Morero ricorrere al Collegio dei Sindaci per accertare la legalità della denunciata Deliberazione in punto alla contestata legalità ed autorità nel Consiglio di Rappresentanza di giudicarlo.

Manda al Segretario di invitare per iscritto il Morero ad intervenire domani nella Sede Sociale alle ore 5 1/2 pom. per avere comunicazione della propria decisione e di dare pure comunicazione al Consiglio di Rappresentanza della Società

Letto confermato e sottoscritto

I Membri del Collegio,  
 Domenico Bertone  
 Ughetto Lenti  
 Ottomino Baccin  
 Francesco...

Il Presidente  
 AN Bonicci

Il Segretario  
 A. Cenni



Stanzana del 19 Marzo 1909.

Convocato il Collegio dei Probiviri in seduta  
 Doppia Dieciannova. Marzo 1909 col Presidente  
 Sig. Baccio Vac. Avv. Alfredo, Consulente legale  
 intervennero i membri Sig. Bertorelli Domenico,  
 Albetti Luigi, Bauducco Geom. Giv. Falso Ernesto  
 Canisti. Dall'infauritto Leg.<sup>no</sup> A. Ceusi

Alle ore 20.40 così riunito il Collegio dei Probiviri  
 il sig. Presidente da lettura di un nuovo ricorso  
 presentato dal. Serio Morero Carlo in data del 17.  
 corr. che manda allegare alla pratica, e dopo lettura  
 del medesimo il Collegio dei Probiviri delibera prima  
 ed avanti ogni cosa, riservata ogni sua pronuncia  
 d'invitare il Consiglio di Rappresentanza a produrre  
 le sue controdeduzioni sul ricorso stesso per le ore 20.30  
 del 22 corr. a quale ora si riunirà di nuovo il  
 Collegio stesso.

Fatto approvato e sottoscritto

Il Membri del Collegio  
 Domenico Bertorelli  
 Ernesto Falso  
 Bauducco

Il Presidente  
 Baccio Vac.

Il Segretario

A. Ceusi



- Adunanza del 29. Marzo 1864 -

11

Uol. Consulente legale Presidente  
Col. Collegio Sig. Bionvier Cav. Av. Alessio  
intervenero i Membri Sig. Bertorelli Domenico,  
Pauducco Geom. Giov. Fatta. Arnaldo assistiti  
dall'infasciuto Segretario.

Alle ore 20.55 il Presidente da comunicazione  
di una lettera in data del 22 corr. che manda  
allegare alla pratica, del Presidente dell'Associazione  
Gen.<sup>le</sup> degli Aferai nella quale si trova riportato un  
ordine del giorno votato dal Consiglio di Rappresentanza  
della Loc.<sup>le</sup> Stespa, esplicitamente l'avviso che la  
competenza dei Podiviri non possa estendersi a  
giudicare le deliberazioni prese dal Consiglio di  
Rappresentanza, e si fa invito al Collegio dei Pro-  
virii di volere attendere maggiori elucidazioni al  
riguardo e se anume riserva di fargli pervenire  
in seguito a informazioni richieste presso altre località  
nelle quali pure funziona il Collegio dei Podiviri.  
Il Collegio delibera di rinviare ad una  
prossima adunanza da fissarsi, in attesa dei  
documenti che il Consiglio di Rappresentanza si  
offerse di presentare.

Fatto approvato e sottoscritto

L. Membri del Collegio  
Di Bertorelli

Uscitoduni  
Pauducco  
Arnaldo

Il Presidente  
Arnaldo

Il Segretario  
Arnaldo



Adunanza del 31 Marzo 1909

Sono presenti i Sig.<sup>ri</sup> Bourrier Cav. Av.  
Affreco. Consulente Legale. Presidente del Collegio,  
Bertorelli Domenico, Paulucco Gem. Giv. e Falco  
Vincenzo, assistiti dall'inscrutto Segretario.

Dichiarata aperta la seduta, il Sig. Presidente  
ha comunicato di una lettera in data 29 corr.  
diretta dal Segretario dell'Associazione Gen.<sup>le</sup>  
Degli Operai di Verona, all'Associazione Gen.<sup>le</sup>  
Degli Operai di questa Città, contenente una  
risposta al quesito proposto circa la competenza e  
giurisdizione dei Subirri. — Comunica pure  
una lettera in data 11 Febbraio u.s. del Socio  
Pons Unico indirizzata al Consiglio di Rappresen-  
tanza di quest'Associazione Gen.<sup>le</sup> quali due lettere  
furono trasmesse dal Presidente dell'Associazione  
al Collegio dei Subirri e che si mandano ad  
unire agli atti della vertenza.

Il Collegio ritenuto che prima ed avanti ogni  
cosa debba in base al disposto dell'Art. 16 dello  
Statuto procedere all'audizione delle parti, fissa  
l'audizione per la sera del 2. p. Aprile alle ore  
20.30 mandando al Sig.<sup>ro</sup> di fare regolare invito  
per iscritto al Consiglio di Rapp.<sup>ta</sup> della Società  
in persona del suo Presidente, di essere intervenire  
all'ora predetta, per essere sentito in ordine al  
ricorso del Socio Morero Carlo e manda pure nel  
tempo stesso a fare invito al Socio Morero di  
presentarsi al Collegio alle ore 21.30 della stessa sera.  
Il Collegio delibera di commettere pure al Sig.<sup>ro</sup>



si custodire tutti i verbali e documenti della  
 sentenza, e di non darne comunicazione senza  
 esplicita autorizzazione del Collegio stesso e  
 per intanto lo autorizzo a comunicare al Consiglio  
 la lettera del 29 corr. del Sig.<sup>o</sup> dell'Amministrazione  
 di Torino per le sue deliberazioni mandando al  
 medesimo di ottenerne la restituzione per unirla  
 agli Atti. (1) e il Sig.<sup>o</sup> Uggetti Luigi.  
 Tutto approvato e sottoscritto.

I Membri del Collegio  
 D. Sarnelli  
 Ughetti Luigi  
 Bauducco  
 Brustolon

Il Presidente  
 Am. Bonelli  
 Il Seg.<sup>o</sup>  
 A. Serra



Memoria del 2 Aprile 1909

Sono presenti che il Sig. Bourrier Cav. Av.° Alberto, Consulente Regale - Presidente del Collegio. Bontorelli Domenico, Ughetto Luigi e Paulucco Cam. Giovanni.

In seguito ad apposito invito interviene il Presidente dell'Associazione Sig. Dano Antonio ed invitato ad esporre le ragioni che a nome del Consiglio di Rappresentanza, crede di fare presenti; contro il ricorso presentato dal Sr. Mirero Carlo, dichiara che essendo dimissionario allorché il Consiglio di Rappresentanza prese la deliberazione 14. Febbraio u.s. dal Mirero impugnata; non si troverebbe in grado di esporre particolarmente tutte le ragioni che l'hanno potuta determinare e quindi prega il Collegio a voler accordargli il rinvio ad un'altra seduta onde aver tempo di convocare il Consiglio; con riserva di provvedere a che una rappresentanza di esso intervenga per poter riferire al Collegio le sue ~~espressioni~~ <sup>espressioni</sup> In dispensenza di tali ragioni il Collegio fissa una nuova seduta per martedì prossimo alle ore 20.30 invitando ad intervenire, colla Rappresentanza, del Consiglio.

Dimissionatosi il Presidente Dano Antonio viene introdotto il Sr. Mirero Carlo ed invitato ad esporre quelle maggiori ragioni che aversi opportune in appoggio del suo ricorso, il medesimo presenta un memoriale in



Data 2 Aprile corr. che si manda unire agli  
atti della vertenza e lo si invita a rappresentarsi  
all'adunanza del Collegio martedi' prossimo  
alle ore. 21.30

Letto, approvato e sottoscritto.

T. Membri del Collegio  
D. Bertoni  
M. P. ...  
P. Bauducco

Il Presidente  
Art. Bauducco

Il Segretario  
A. ...



Adunanza del 7 Aprile 1909

Sono presenti oltre il Sig. Bonvicini. Cav. Soc. Sto. Affiliato, Consulente legale - Presidente del Collegio, Bertorelli Domenico, Bauducco Geom. Geom. Alberto Luigi, Gallo Ernesto.

Si dà atto che nell'intento di procurare di ~~indurre~~ <sup>indurre</sup> la pace e la conciliazione in seno alla Società, il Collegio dei Subirori prima di procedere ad ulteriori indagini a sussidio opportuno di tentare se possibile una conciliazione, per cui ebbe ieri sera un convegno col Consiglio di Rappresentanza della Società, che non vi si dimostrò allineo, e fattosi intervenire alla seduta di stamora del Collegio il socio mirano, questi non vi si dimostrò disposto e presentò un altro memoriale, che si manca allegare agli atti; cosicché stando purtroppo vicine le pratiche di conciliazione il Collegio delibera di darne partecipazione al Consiglio di Rappresentanza invitandolo ad intervenire alla seduta di martedì 13 corr. alle ore 20.30 per essere sentito a norma dell'art. 110 del Reg. Sociale; ed a fargli pervenire un suo memoriale specificando gli avvenimenti che hanno potuto determinare la sua deliberazione 14 febbraio u. s. Qui tutto senza pregiudizio di ogni decisione del Collegio sia in linea pregiudiziale che di merito.

Letto approvato e sottoscritto

I membri del Collegio

Il Presidente

Bertorelli  
Alberto Luigi  
Bauducco  
Ernesto

Il Segretario  
A. C.



Annuncio del 20 Aprile 1909

Convocatori nella Sala della Società Operaia il 20 Aprile 1909 alle ore ventuna il Collegio dei Probiviri intervennero sotto la Presidenza del Consulente legale Cav. Avv. Alfredo Bourrier i quattro membri che lo compongono in persona delli Signori Bertorelli Domenico, Alberto Luigi, Raimondo Geroni, Giovanni e Falso Ernesto.

Aperta la seduta dopo opportuna discussione e votazione il Collegio pronuncia la seguente decisione:  
 Il Consiglio di Rappresentanza dell'Associazione Generale degli Operai in sua seduta di seconda 9<sup>a</sup> convocazione del 17 Febbraio u. s. presenti dieci Consiglieri considerandosi offeso dal contegno del Consigliere Carlo Morea ed avendo potuto constatare essere la causa unica e principale della crisi morale che da parecchi mesi incombe nell'Amministrazione ad unanimità di voti deliberò di applicare al medesimo il disposto dell'Art. 107 dello Statuto Sociale il quale commina la sospensione dallo qualità di socio per un termine non maggiore di sei mesi a coloro che vengono meno al rispetto ed al buon trattamento che devono esistere tra i soci nella Sede Sociale, oppure quando il socio con evidente mala fede per mezzo di parole, scritti, o stampati si sia permesso nei convegni sociali od altrove di denigrare la riputazione dell'Associazione o di qualsiasi socio per ragioni riguardanti l'Associazione stessa.  
 Contro questa deliberazione il socio Carlo Morea ha ricorso al Collegio dei Probiviri in base al disposto



Dell'Art. 11<sup>o</sup> dello Statuto Sociale, e nel termine <sup>utile</sup> prefisso  
dal succennato Art. 11<sup>o</sup> richiamandosi, prima per  
illegalità e poscia in merito, al provvedimento contro  
di lui assunto.

Il Collegio, avanti di addentrarsi ad esaminare  
la questione, ha creduto doverne sud di tentare una conci-  
liarione nella speranza che questa avesse potuto portare  
la concordia e la pace in seno alla Società, ma purtroppo  
non è riuscito nel suo intento, per cui invitate le parti  
per essere sentite, queste riassunsero le rispettive  
loro ragioni in memoriali e per parte del Consiglio  
di Rappresentanza si comunicò al Collegio una  
lettera dall'Associazione Generale degli Opalai di Cerino,  
concernente il modo con cui si espleva la funzione  
dei Probirri, ed altra lettera del Socio Tom. Enrico,  
in data 12. Febbrajo u. s. colla quale quindi si rivolge  
al Consiglio di Rappresentanza rammentando che il  
Direttore, Moreu sia fra gli Autori della calunnia  
a suo carico pel fatto delle botti da lui acquistate  
per conto della Società, e riservandosi di tutelare  
il suo onore come cittadino, chiede che come socio  
il Consiglio, in seguito a quanto sarà per risultare  
dall'inchiesta, voglia provvedere in base al Regolamento.

Il Consiglio di Rappresentanza nel suo  
memoriale adduce circostanze, e spiega le ragioni  
per le quali ritiene che il Socio Moreu ebbe a  
denigrare nei Convegni Sociali e altrove la riputa-  
zione della Società, quella degli Amministratori e di  
Altri Soci.

Il Moreu nelle memorie presentate spiega i motivi  
che lo indussero a denunciare i fatti che formarono



oggetto delle indagini della Commissione  
D'inchiesta e nello escludere, come affermo di  
avere già escluso davanti la medesima, che vi  
fosse per parte degli Amministratori mala fede  
o lucro personale, avviene che fu oggetto di  
insistente persecuzione proteggendo contro la ingiusta  
condanna inflittogli.

Al Collegio ha pure preso in esame la relazione  
della Commissione D'inchiesta e compulso i vari  
verbali del Consiglio e della Direzione che pote-  
vano avere rapporto colla presente vertenza.

A seguito di che, dopo matura discussione è venuto  
nelle seguenti Considerazioni:

Una prima, e preliminare questione che si è  
affacciata al suo esame si fu quella, se il Collegio  
dei Tribuni della nostra Società abbia quindici  
per giudicare intorno a deliberazioni assunte dal Consiglio  
di Rappresentanza. E fu grave il dubbio, perché  
a differenza di altre Amministrazioni nelle quali il  
Collegio dei Tribuni fu nominato dall'Assemblea dei  
soci e ritraggono la loro origine da un atto superiore  
al Consiglio, secondo il nostro Statuto essi ripetono  
la loro nomina dal Consiglio di Rappresentanza  
per cui sembra meno logico che siano investiti della  
facoltà di sindacare l'operato del corpo che li ha  
nominati.

Ma esaminando attentamente lo spirito e la  
lettera dell'art. 115 dello Statuto Sociale, il quale  
determina la loro competenza e la estende a  
tutte le controversie d'invole personale od am-  
ministrativo che possono sorgere tra i soci e la



questi e l'amministrazione o qualunque altra commissione, escludendo unicamente i provvedimenti che si riferiscono all'espulsione dei soci ai quali riserva il diritto di ricorrere all'Assemblea, il Collegio è venuto nel suo unanimità nel convincimento che si sia voluto estendere la loro giurisdizione a giudicare anche dei deliberati del Consiglio, perchè in caso contrario sarebbe contro ogni principio di garanzia, per cui ai soci qualsiasi mezzo di ricorso contro i provvedimenti del Consiglio che non si riferiscono alla loro espulsione.

A questo riguardo però esprime l'arrivo sia conveniente un'opportuna modifica del nostro Statuto la quale deferisca all'Assemblea dei soci la nomina dei Probiviri, come già avviene per quella dei Sindaci, onde possano avere l'autorità necessaria per definire inappellabilmente tutte le controversie che lo Statuto stesso vuole deferite alla loro competenza.

Ussi risolta questa prima questione il Collegio ha assunto in attendo quale il verbale della seduta Consigliare 17. Febbraio u. s. col quale fu deliberato il provvedimento disciplinare impugnato, quale punto di partenza per procedere di poi alla disamina ed all'accertamento dei singoli fatti e circostanze che lo hanno potuto determinare, onde vagliarne la legittimità e giustizia in confronto delle edicole opposte dal socio che ne fu colpito.

U qui ha dovuto rilevare che questa deliberazione non ha, per quanto riflette il merito, il carattere necessario per fondare un giudizio esatto e sicuro



circa, la equità del provvedimento preso.

La generica affermazione che il Consiglio considerava  
 l'aver offerto dal contegno del Mero per aver  
 potuto constatare essere la causa unica e principale  
 della crisi morale che da parecchi mesi incombe  
 all'Amministrazione - non può supplire alla necessaria  
 identificazione dei fatti specifici che hanno potuto  
 indurre in tale convincimento e che si ritiene  
 indispensabile siano contestati al loro conto il quale  
 si ravvisa di dover applicare misure disciplinari.

Non si ha ragione di dubitare della correttezza  
 che individualmente ha potuto formarsi nei membri  
 del Consiglio i quali hanno preso parte a tale delibera-  
 zione, in dipendenza di una serie di circostanze e  
 fatti a loro noti, ma questi avrebbero dovuto essere  
 categoricamente formulati nel verbale, come base degli  
 addebiti di cui si intendeva fare carico al loro.

La mancanza di qualsiasi accenno a fatti specifici,  
 rende frustra ogni diritto di difesa, pure il Collegio  
 nella impossibilità di controllare l'esattezza e la  
 gravità per potere emettere un giudizio sulla equità  
 del provvedimento adottato.

Il non crede il Collegio di dover procedere ad  
 ulteriori indagini per accertare gli addebiti dal  
 Consiglio attribuiti al Mero e specificati nel suo  
 memoriale, perchè la loro contestazione non gioverebbe  
 a convalidare una deliberazione mancante nella sua  
 parte sostanziale e quindi inefficace al momento in cui  
 è sorta, anche per il fatto che la semplice indicazione,  
 che emerge dal verbale - che si ritiene doveroso applicare al  
 Mero il disposto dell'Art. 167 - lascia la più assoluta



incertezza circa la misura della pena.  
 Anziché, disponendo tale Art. dello Statuto che la  
 sospensione dalla qualità di socio non possa essere maggiore  
 di sei mesi, consente una larga latitudine nell'appli-  
 cazione della pena per cui questa doveva essere nella  
 deliberazione stessa determinata e precisata.

Non può farsi carico al Consiglio di non aver pre-  
 viamente sentita la difesa del socio perchè il nostro  
 Statuto ciò prescrive solo quando si tratti d'espulsione,  
 ma sarebbe buono norma introdurre in esso le opportune  
 modificazioni affinché, a somiglianza di quanto si  
 pratica in altre Associazioni, tale formalità si dovesse  
 per garanzia dei soci, adempiere tutt'altrove che si tratti  
 di applicare pene disciplinari.

Per queste considerazioni il Collegio ad unanimità di  
 voti - espone con votazione segreta -

Quinta, doverci astengere non produttiva di effetto la  
 deliberazione 17. Febbrajo 1809 del Consiglio di Reg. <sup>aa</sup>  
 nella parte che manda applicare il disposto dell'Art. 167  
 dello Statuto Societario, al socio Carlo Morero, e  
 Commette al Segretario di dare regolare comunicazione  
 alle parti di questa sua decisione.

Questo approvato e sottoscritto seduta stante

I Membri del Collegio

D. Berrone

M. Baudouin

M. Baudouin

M. Baudouin

M. Baudouin

Il Presidente

Ar. Bouvier

Il Segretario

A. Courcier



Adunanza del 26 Aprile 1909

Oggi 26 Aprile 1909 alle ore cinque e  
mezza pomeridiane nei locali della Associazione  
Generale<sup>degli</sup> Operai si è radunato il Collegio dei  
Procuratori in persona delli Signori Bouvier  
Avv. Alfredo Jansolente Legale Presidente, Bar-  
zanti Domenico, Negretti Luigi, Pauduccio  
Giovanni e Falco Ernesto

I Procuratori avendo rilevato che in un articolo  
della Difesa Operaia, nel quale si fa cenno  
della decisione da essi emessa nella vertenza  
del socio Farlo Monero, si afferma che qualcuno  
di loro « Nella riunione si addimostrò meravigliatissimo  
del contegno di qualche amministratore che persiste a  
volerli mantenere in carica dopo tutto quel po' di roba  
che è venuta in luce..... e che l'Avv. Bouvier fece inten-  
dere che se esistesse ancora negli attuali amministratori un  
po' di dignità questi dovrebbero tutt'altro ritirarsi » deb-  
bono dichiarare che né l'Avv. Bouvier Presiden-  
te del Collegio, né alcuno di loro ha fatto di  
chiarissimi o in alcun modo dimostrato o lascia-  
to intendere quanto si farebbe loro voluto at-  
tribuire.

Ed aggiungono che, consapevoli della delicatezza  
del loro mandato, hanno reso il loro ver-  
detto mantenendo la più scrupolosa riserva  
senza ed astenendosi da qualsiasi apprezza-  
mento.

Deliberano di commettere al segretario  
di far pubblicare sulla Difesa Operaia  
queste loro dichiarazioni a scanso di



ogni meno esatta supposizione  
 Letto, Approvato e sottoscritto

Membri del Collegio  
 Domenico Bertorelli

Usciti Luigi  
 G. Panducci  
 Ernesto Juber

Il Presidente  
 Arr. Bonvicini

Adunanza del 12 dicembre 1881

L'anno millesessentoundici, li dodici dicembre  
 in Pinerolo e nella sala dell'Associazione generale  
 degli Operai,

Consentito il Collegio dei Probiviri dal socio Regina  
 dell'avv. Filippo, eletto con maggior numero di  
 voti dall'Assemblea generale del 3 dicembre cor-  
 rente, a senso e per gli effetti dell'art. 114  
 dello Statuto sociale, mediante avvisi notificati  
 ai singoli Probiviri, sono intervenuti i Sigg.  
 Pignatelli avv. Filippo, Cavallero Giovanni, ~~Al-~~  
 Ghignetti cav. avv. Pietro e Maero rap. Mancellini,  
 con l'assistenza del Segretario sottoscritto.

Aperta la seduta alle ore 7 1/2, cioè mezz'ora  
 dopo quella fissata per l'adunanza, il  
 Sig. Mag. Guido Badius, Presidente dell'As-  
 sociazione, dà lettura ai congregati del verbale  
 dell'elezione 3 dicembre corrente e degli articoli  
 113 e seguenti dello Statuto sociale, e quindi  
 rivita i Probiviri voti adunati all'elezione  
 del loro Presidente.

Partecipò il Sig. Mag. Guido Badius, e



Proibivini procedettero all'elezione del Presidente a mezzo di schede segrete, e dallo spoglio di queste risulta eletto con voti tre il Not. avv. Filippo Pignatelli, mentre l'altro voto risulta assegnato all'avv. cav. Pietro Ghiglietti.

Il Not. Pignatelli ringrazia i colleghi della dimostrazione accordatagli, augurandosi che l'opera del Collegio possa essere opportuna di concordia alla Società.

Letto, confermato e sottoscritto.

I Membri del Collegio  
Cavallero Giovanni

Il Presidente  
A. Pignatelli

~~Antonio Ghiglietti~~  
Mauro Marcellis

Il Segretario  
H. Vignani

Adunanza dell'11 dicembre 1912.

L'anno millenovecentododici, li undici dicembre in Pinerolo e nella sala dell'Associazione generale degli Operai. Convocato il Collegio dei Proibivini dal socio onorario Pignatelli avv. Filippo, eletto con maggior numero di voti dall'Assemblea generale del 1° dicembre corrente, a senso e per gli effetti dell'art. 114 dello Statuto sociale, mediante avvisi notificati ai singoli Proibivini, senza interessuti i Sigg. Pignatelli avv. Filippo, Cavallero Giovanni e Ghiglietti cav. avv. Pietro, con l'assistenza del Segretario sottoscritto.

Aperta la seduta alle ore 17,30, cioè mezz'ora dopo quella fissata per l'adunanza, il Sigg. Mag. Guido Radino, Presidente dell'Associazione, dà lettura



si congregati del verbale dell'elezione 1° dicembre corrente e degli articoli 110 e seguenti dello statuto sociale, e quindi in vista i Proibiti così adunati all'elezione del loro Presidente. Motivatori il Sig. Mag. Guido Radivo, i Proibiti proce-  
dettero all'elezione del Presidente a mezzo di schede segre-  
te, e dallo spoglio di queste risulta eletto con voti due  
il Not. Avv. Filippo Pignatelli, mentre l'altro voto risulta  
assegnato all'Avv. cav. Pietro Ghiggetti.

Il Not. Pignatelli ringrazia i colleghi della rinnovata  
dimostrazione accordatagli, augurandosi che l'opera  
del Collegio possa essere apportatrice di concordie  
alla Società.

Letto, confermato e sottoscritto.

I Membri del Collegio  
P. Pignatelli

Il Presidente  
P. Pignatelli

Cavallero Giovanni  
~~P. Pignatelli~~

Il Segretario

A. Bigonzi

Adunanza del 18 marzo 1913.

Oggi 18 marzo 1913, alle ore 21, nei locali dell'Associa-  
zione genovese degli Opusai, si è radunato il Collegio  
dei Proibiti nelle persone dei Sigg.

Dot. Pignatelli Avv. Filippo presidente  
Cavallero Giovanni

Maero Mag. Marcellino } membri.

Marcellino Avv. Cesare

con l'assistenza del segretario cav. Bigonzi Ni-  
cola, essendosi scusato l'Avv. Ghiggetti cav. Pietro  
perché assente da piccolo, allo scopo di decide-



in circa una vertenza insorta fra l'Amministrazione della Società ed il socio Fenoglio Giuseppe.

Chiamato il presidente della Società, Sig. Nadino Mag. Guido, questi espone che il socio Fenoglio nell'anno 1892 pagò solo undici quote mensili, per cui rimase in arretrato di quella relativa al mese di dicembre. Che il 6 gennaio successivo notificò alla Segreteria sociale di trovarsi esonerato, per cui veniva a decorrergli il sussidio di L. 1,50 al giorno dall'8 detto (art. 21 Statuto sociale). Che il Fenoglio si mantenne moroso fino al 31 gennaio, nel quale giorno pagò 17 quote, cioè fino a tutto l'anno 1893. Che, a tenore dell'art. 36, il suo diritto al sussidio cominciava dal giorno 1° febbraio, mentre, per una svista dell'Esattore sociale, causata forse dalla rete che in più di mesi si verificò nell'esattore, gli venne pagato il sussidio dall'8 gennaio al 1° febbraio nella somma di L. 37,50, e così 26 lire in più del dovutogli, che il Fenoglio dovrebbe quindi restituire.

Subinteso il Mag. Nadino, venne chiamato il socio Fenoglio il quale ammette che i fatti si sono svolti come sopra è detto e che quindi le 26 lire sono state da lui intestate indebitamente. Si duole soltanto che la Società non gli ebbe pagato un ultimo mandato di L. 10,50 per i giorni in cui egli fu ancora infermo dopo il 1° febbraio suddetto. Egli ritiene però che pur essendosi sbarcato nel ritiro le 26 lire in discussione, questo fatto era venuto in seguito ad una svista dell'Esattore ed a mancata verifica della Direzione, soggiungendo che questa egli reputava in obbligo di avvertirlo della sua morosità, proponendo che la rete che dovrebbe rin-



consarsi alla Cassa sociale in L. 25,50 (cioè L. 26-10,50 dell'ultimo mandato) venga ripartita e pagata dai Membri della Divisione, dall'Erattore e da lui stesso.

Il Collegio dei Probiviri, dopo quanto è stato sopra riferito, ritiene assurda e quindi non accettabile la proposta del Fenoglio, sia perché il danaro fu ritirato e goduto da lui solo, sia perché l'art. 105 lettera iv dello Statuto sociale fa obbligo alla Divisione di verificare solo mensilmente la nota dei soci nuovi, mentre l'art. 19 non le fa obbligo di far loro certificamenti, allo scopo d'altra parte di facilitare al Fenoglio la restituzione della suddetta somma di L. 25,50, delibera e propone al socio stesso che tale somma venga da lui versata in dieci rate mensili di L. 2,55 ciascuna.

Il Fenoglio dichiara di aver bisogno di due o tre giorni per riflettere e decidere se deve o no accettare la proposta, per cui il Collegio delibera di riunirsi nuovamente venerdì 21 cor. alle ore 17,50, negli stessi locali, per prendere conoscenza delle decisioni del Fenoglio e definire la controversia, a mente dell'art. 116 del rispettivo Statuto sociale.

Fatto, confermato e sottoscritto.

I Membri  
Camalero Lionetti

IL PRESIDENTE

St. Pignatelli

Yonere Marcellino  
Erattore

Il Segretario

St. Ugauti



Adunanza del 21 marzo 1913.

Oggi 21 marzo 1913, alle ore 14, nei locali dell'Associazione generale degli operai, a seguito della deliberazione di cui è cenno nella chiusa del verbale precedente, si è radunato il Collegio dei Probiviri nelle persone dei Soggi:

Dott. Pignatelli avv. Filippo, presidente  
 Cavaliere Giovanni  
 Macero Mag. Marcellino  
 Marcellino avv. Cesare  
 Ghignetti cav. avv. Pietro

} membri

con l'assistenza del segretario cav. Briganti Miall.  
 Chiamato il socio Fenoglio Giuseppe, questi conferma la proposta già fatta nella seduta 18 cor., dichiarando di non potere accettare quella presentata dal Collegio.

Notiziato il Fenoglio e chiamato il presidente dell'Associazione Mag. Badius, questi accetta per la Società la proposta del Collegio, proponendo a sua volta, nel caso venisse convalidata, che agli effetti disciplinari s'addebiti al Fenoglio delle dieci rate mensili di L. 2,55 ciascuna, venga perfezionato il pagamento delle quote sociali, cioè che una eventuale inadempienza cada sotto la sanzione dell'art. 18 dello Statuto sociale.

Il collegio dei Probiviri

Notificato essere pagato tra le Parti che il socio Fenoglio Giuseppe pagò solo al 21 gennaio 1913 la quota mensile scaduta al 21 dicembre antecedente.

Che il medesimo, ammesso al 6 gennaio, denunciò lo stesso giorno la sua malattia alla Direzione della quale gli venne assegnato il sussidio



con decorrenza dall' 1 gennaio e gli venivano rilasciati i relativi mandati che egli, a mezzo di persona di sua famiglia, riscosse dall'Esattore della Società.

Che il Fenoglio non dicendosi presento la portata dell'art. 76 dello Statuto Sociale pel quale il socio può conseguire il sussidio solo se in regola nei pagamenti del contributo mensile, anzi egli stesso ebbe ripetutamente a riconoscere davanti al Collegio che il sussidio non gli era dovuto e che gli fu pagato per errore. Che egli solo afferma di avere sempre ignorato prima d'ora tale disposizione statutaria.

Che le parti sono ancora d'accordo nel fissare in L. 76 la somma del sussidio pagato al Fenoglio pel periodo dall' 1 all' 11 gennaio, ed ammettono che dopo il 31 gennaio, quando già si era messo in regola nei pagamenti, venne ancora rilasciato al Fenoglio un altro mandato N. 1072 per la somma di L. 10,50 non più riscossa.

Che basterebbe questa semplice constatazione di fatto per autorizzare il Collegio a giudicare senza altro dovere il Fenoglio restituire le somme pagategli per errore e da lui indebitamente riscosse, essendo evidente l'obbligo di ogni persona di non approfittare degli errori altrui e di non ritenere le somme che non sono di sua spettanza.

Che esaminando le difese del Fenoglio non può il Collegio avergliene la di lui tesi quando sostiene che trattasi di uno sbaglio commesso tanto da lui nel riscuotere, quanto dai Membri della Direzione nel rilasciare i mandati, come dall'Esattore nel pagarli, e che perciò le conseguenze dell'errore si dovrebbero ripartire fra tutti. L'articolo 105 lettera re dello Statuto fa solo obbligo alla Direzione di verificare mensilmente la nota dei soci incorsi in multa o decaduti, e, nel caso attuale, quando ossequio rilasciati i



mandati non era ancora decorso un mese dalla scadenza delle quote di F. e anche per la quale il F. era in ritardo, sicchè non può esservi alcun errore nell'operato della Divisione.

Che un errore fu invece commesso dall'Erattore il quale prima di pagare i mandati doveva accertarsi se il Fenoglio era in regola nei pagamenti; per tale sua omissione potrà l'Erattore essere della v. responsabilità verso la Cassa sociale, ma sarebbe sommaramente ingiusto, nei rapporti col Fenoglio, di mettere a di lui carico parte della somma indebitamente pagata. Di vero il castigo dell'Erattore avrebbe a beneficio del Fenoglio il quale non subirebbe ugual sorte, ma dal suo sbaglio uscirebbe invece un illecito profitto.

Che non si può parimenti tener conto dell'osservazione del Fenoglio che la Società doveva avvertirlo quando rimase in ritardo nei pagamenti, perchè vi osta l'art. 19 dello Statuto. Che infine non crede il Collegio di accogliere l'istanza della Società, perchè dichiarando tenuto il Fenoglio a restituire la somma, sia la medesima parificata al contributo mensile, per poterli applicare, occorrendo, il disposto degli art. 17, 18 e 166 dello Statuto. Le disposizioni penali devono sempre interpretarsi ristrettivamente, né possono estendersi per analogia, e poiché gli articoli succitati si riferiscono esclusivamente ai ritardi nel pagamento delle quote mensili, non possono applicarsi al caso di un socio che ritardi il pagamento alla Società di altro suo debito dipendente da causa diversa.

Chiedendo che il mandato di L. 10,50 N. 1037 deve ritenersi estinto per compensazione (art. 1286 cod. civ.) sino a concorrenza del suo importo col maggior debito del Fenoglio, quale debito viene così ridotto a L. 75,50. Che il Collegio aveva ritenuto di proporre in via



di amichevole componimento che il socio Fenoglio versasse l'importo del suo debito in dieci rate mensili di L. 2,55 caduna, proposta accettata solo dal Presidente dell'Associazione.

Che malgrado il rifiuto da parte del Fenoglio, ritiene il Collegio di fissare tale modo di pagamento, onde porlo in condizione di compiere senza notevole sacrificio quanto è suo imprescindibile dovere.

Per questi motivi  
Dichiaro il socio Fenoglio Giuseppe tenuto al rimborso a favore della Società delle L. 76,00 indebitamente versategli e dichiaro parzialmente compensato tale suo debito col mandato di L. 10,50 portante il N. 1072 a suo favore esistente ed ancora da eseguirsi, quale mandato si dichiara perciò estinto.

Visto il non dissenso della Società, stabilisce che il socio Fenoglio eseguirà il rimborso delle residue L. 25,50 da esso dovute alla Società in rate mensili di L. 2,55 caduna, da pagarsi la prima al 31 marzo corrente e le altre alla scadenza di ogni mese successivo.

Letto, confermato e sottoscritto.

I Membri

Covallero Lodovico

Maero Marcellino

C. Mantovani

M. Nigamli

IL PRESIDENTE

P. Nigamli

Il Segretario

A. Nigamli



Adunanza del 19 dicembre 1913.

L'anno millesecentotredici, li diciannove dicembre in Pinerolo e nella sala dell'Associazione generale degli Operai. convocato il Collegio dei Probiviri del socio onorario Pignatelli Avv. Filippo, primo eletto nell'Assemblea generale del 7 dicembre corrente, e senso e per gli effetti dell'art. 114 dello Statuto sociale, mediante avvisi recapitati ai singoli Probiviri, sono intervenuti i Sigg. Pignatelli Avv. Filippo, Cavallero Giovanni, Marco Marz. Marcellino e Ghigetti bar. Avv. Pietro, con l'assistenza del Segretario Pignanti bar. Nicola.

Aperta la seduta alle ore 20.30, cioè un'ora dopo quella fissata per l'adunanza, si procede all'elezione del Presidente a mezzo di schede segrete, e dallo spoglio di queste risulta eletto con voti tre il Not. Avv. Pignatelli Filippo, mentre l'altro voto risulta assegnato all'Avv. bar. Ghigetti Pietro.

Il Not. Pignatelli ringrazia i colleghi della rinnovata dimostrazione accordatagli, augurandosi che l'opera del Collegio possa essere opportuna di concordia alla Società.

Letto, confermato e sottoscritto

I Membri del Collegio  
 Pietro Ghigetti  
 Marco Marz. Marcellino  
 Cavallero Giovanni

IL PRESIDENTE

F. Pignatelli

Il Segretario

N. Pignanti



Adunanza del 19 dicembre 1914.

L'anno mille novecentoquattordici, li diciannove dicembre in  
 Pinerolo e nella Sala dell'Associazione generale degli Operai. Convoca-  
 to il collegio dei Provisori del Socio operaio Pignatelli bar.  
 Avv. Filippo, primo eletto nell'assemblea generale del 19 di-  
 cembre corrente, a senso e per gli effetti dell'articolo 114  
 dello Statuto sociale, mediante avvisi recapitati ai singo-  
 li Provisori, sono intervenuti i Sigg. Pignatelli bar. Avv.  
 Filippo, Ghignetti bar. Avv. Pietro e Cavallero Giovanni,  
 con l'assistenza del segretario Biganti bar. Nicola.  
 Aperta la seduta alle ore 20, 30, si procede all'elezione  
 del Presidente a mezzo di schede segrete, e dallo spoglio  
 di queste risulta eletto con voti due l'Avv. bar. Pigna-  
 telli Filippo, mentre l'altro voto risulta assegnato ad  
 l'Avv. bar. Ghignetti Pietro.

Il Dott. Pignatelli ringrazia i colleghi della rin-  
 novata dimostrazione accordatagli, augurandosi che  
 l'opera del collegio possa essere apportatrice di  
 concordia alla Società.

Letto, confermato e sottoscritto.

I Membri del Collegio

Pietro Ghignetti  
 Cavallero Giovanni

IL PRESIDENTE

F. Pignatelli

Il Segretario

N. Biganti



Adunanza del 17 dicembre 1915.

L'anno mille novecentoquindici, li 17 dicembre, in Pinerolo e nella Sala dell'Associazione generale degli Operai - convocato il collegio dei Provirri dal socio onorario Pignatelli avv. Filippo, primo eletto nell'Assemblea generale del cinque dicembre corr., a senso e per gli effetti dell'art. 114 dello Statuto Sociale, mediante avvisi recapitati ai singoli Provirri, sono intervenuti i figg.: Pignatelli avv. Filippo, Ghigetta avv. Pietro, Marcellino avv. Cesare e Cavallero Giovanni, con l'assistenza del f.f. segretario fig. Pignati Francesco. Aperta la seduta alle ore 20,45, si procede all'elezione del Presidente a mezzo di schede segrete, e dallo spoglio di queste risulta eletto con voti tre l'avv. avv. Pignatelli Filippo, risultando bianca la quarta scheda.

Il Dott. Pignatelli ringrazia i colleghi della rinnovata dimostrazione accordatagli, augurandosi che l'opera del collegio possa essere apportatrice di concordia alla Società.

Letto, confermato e sottoscritto.

I Membri del collegio

*C. Marchetti*

*Ghigetta*  
Cavallero Giovanni

IL PRESIDENTE

*Pignatelli*

Il Segretario f.f.

*Pignati*



Adunanza del 23 dicembre 1916.

L'anno 1916, li 23 dicembre in Pinerolo e nella Sala dell'Associazione Generale degli Operai - convocato il collegio dei Provirri dal socio onorario Pignatelli cav. avv. Filippo, primo eletto nell'Assemblea generale dei soci del scorr., a senso e per gli effetti dell'art. 114 dello Statuto sociale, mediante avvisi recapitati ai singoli Provirri, sono intervenuti i sigg.: Pignatelli cav. avv. Filippo, Marcellino avv. Cesare, Ghignetti cav. avv. Pietro e Cavallero Giovanni con l'assistenza del ff. segretario Sig. Giganti Francesco. Aperta la seduta alle ore 18,15 si procede all'elezione del Presidente a mezzo di schede segrete, e dallo spoglio di queste risulta eletto con voti tre l'avv. cav. Pignatelli Filippo, risultando bianca la quarta scheda.

Il Dott. Pignatelli ringrazia i colleghi della rinnovata dimostrazione accordatagli, augurandosi che l'opera del collegio possa essere apportatrice di concordia alla Società.

Letto, confermato e sottoscritto.

I Membri del collegio

*Ghignetti*

*Marcellino*

*Cavallero Giovanni*

IL PRESIDENTE

*Pignatelli*

Il Segretario ff.

*Giganti*



Adunanza del 14 dicembre 1917.

L'anno 1917, li 14 dicembre in Pinerolo e nella sala dell'As-  
sociazione Generale degli Operai. Convocato il collegio dei  
Provinci del socio onorario Pignatelli bar. Dott. Filippo,  
primo eletto nell'Assemblea generale dei soci del 2 corr., a  
revo e per gli effetti dell'art. 114 dello Statuto sociale,  
essendo avuti respinti ai singoli Provinci, sono inter-  
venuti i sigg. Pignatelli bar. Dott. Filippo, Ghigbetti bar.  
Dott. Pietro e Cavallero Giovanni, con l'assistenza del se-  
gretario sigg. Biganti bar. Nicola. Aperta la seduta al-  
le ore 21, si procede all'elezione del Presidente a mezzo  
di schede segrete, e dallo spoglio di queste risulta e-  
letto con voti due il Dott. bar. Pignatelli Filippo, ri-  
sultando bianca la terza scheda.

Il Dott. Pignatelli ringrazia i colleghi della riuo-  
vata dimostrazione accordatagli, augurandosi che  
l'opera del collegio possa essere appositamente d'  
concordia alla Società.

Letto, confermato e sottoscritto

I Membri del Collegio

*F. Ghigbetti*  
*Cavallero Giovanni*

IL PRESIDENTE

*F. Pignatelli*

Il Segretario

*N. Biganti*



